

**che giorno è**

È il giorno delle polemiche sul reato di immigrazione. La proposta, lanciata dalla Lega, provoca un immediato coro di critiche da parte dell'Ulivo, ma anche del Ccd al punto che il neopresidente Follini annuncia deciso: «Voteremo contro». E dopo una giornata di tensione e confusione (esemplare la posizione di Speroni, capo di gabinetto di Bossi: «Non conosco il testo») finisce con un clamoroso dietro front del ministro leghista: «Ho sempre detto che considerare reato penale l'immigrazione clandestina non andava bene».

È il giorno in cui Ciampi dice no alla devolution. Lo fa in maniera indiretta durante la visita in Trentino Alto Adige. A chi gli fa notare il grande calore che lo circonda risponde: «Credo che dipenda dal fatto che ho espresso quel che avevo nel cuore: quel sentimento di patria intesa come orgoglio della città in cui siamo nati, orgoglio per la propria regione e coscienza di trovarsi tutti quanti in questa unità nazionale».

È il giorno in cui l'Onu elenca le cifre della povertà nel mondo. In uno studio che verrà presentato oggi a Città del Messico, un apposito istituto delle Nazioni Unite descrive i vari aspetti dell'emarginazione. E avverte: se non si cambia rotta sarà impossibile centrare l'obiettivo di dimezzare la povertà entro il 2015.

È il giorno del fidanzamento tra Alitalia e Air France. Ancora presto parlare di matrimonio, ma l'amministratore delegato della compagnia di bandiera, Mengozzi, fa sapere che le trattative partiranno a breve e potrebbero concludersi in tempi rapidi, forse entro la fine del mese. E sulla ipotesi di fusione prima molte cautele («eventualmente in futuro...») poi le smentite.

È il giorno di Goran Ivanisevic che, contro ogni pronostico, vince il torneo di Wimbledon. Entrato dalla porta di servizio (la cosiddetta wild card) il tennista croato stupisce tutti, conquista la finale e batte l'australiano Pat Rafter. Sofferto da tempo a una spalla, era finito oltre il centesimo posto della classifica internazionale. Gli organizzatori, memori delle sue imprese passate, avevano voluto dargli una possibilità. Nessuna «wild card», prima d'ora, aveva mai sollevato il trofeo di Wimbledon.

**Giornale chiuso in redazione alle ore 23.00**

**Dini: Margherita sarà soggetto unico a breve**

ROMA Entro l'anno fiorirà la Margherita. L'ex ministro degli Esteri Lamberto Dini ne è convinto. Conversando con i giornalisti a Milano a margine di un convegno organizzato dall'Ipsi sul ruolo dell'Italia nella politica internazionale, Dini ha assicurato che «gran parte del lavoro è già stato fatto» e che c'è la possibilità di arrivare ad «un soggetto politico unico entro breve tempo». Naturalmente - sottolinea - prima occorrerà fare i congressi dei singoli partiti che la compongono ma «credo che tutto il percorso possa concludersi entro il 2001 con il passaggio da 4 formazioni ad un solo soggetto».

«Gli elettori votano i partiti e non i movimenti e quindi - ha spiegato l'ex ministro del Governo Amato - è lì che si deve arrivare». A proposito dei Popolari, Dini è convinto che abbiano «tradizioni e radici profonde» e per questo abbiano una «maggiore difficoltà ad abbandonare il proprio nome. Però il futuro, anche quello dei Popolari - ha aggiunto - è un'aggregazione più grande. L'elettorato alle ultime elezioni politiche ha dimostrato di favorire l'aggregazione della Margherita e che non c'è più spazio per piccole entità che hanno l'1-2-4%».

**i tg di ieri**

**Tg1: devolution e immigrazione, proposte e polemiche dentro e fuori la maggioranza**

**Ciampi esalta il valore delle autonomie locali** Un processo non ancora compiuto, dice nella visita in Trentino Alto Adige

**Bossi smentisce tutti** Polemica anche in maggioranza su una presunta proposta della Lega che equiparerebbe l'immigrazione clandestina a reato penale

**Patria e autonomie** Processo delle autonomie locali da completare, dice Ciampi

**Ancora morti sulle strade** durante il fine settimana, la maggior parte delle vittime sono giovani sotto i trent'anni

**La jeep salta in aria. Ora Hamas filma i suoi attentati** Il movimento integralista islamico annuncia nuove azioni suicide

**Brianza il tornado fa ancora danni: 2mila posti a rischio** Quattrocento miliardi i danni, settecento famiglie evacuate

**Il riposo del Papa dei poveri** Il Papa arriva in Val d'Aosta dove trascorrerà le sue vacanze

**Devolution e immigrazione proposte e polemiche** Le proposte di Bossi fanno discutere dentro e fuori la maggioranza

**Autonomie più forti** Ciampi in visita a Trento dice che il percorso costituzionale è ancora da completare

**Immigrazione, nuove tensioni** Nuove tensioni tra Lega e maggioranza sul reato di immigrazione clandestina. Domani incontro Berlusconi - Bossi

**Tifone sulla Brianza** cinquecento miliardi circa i danni, ieri il sopralluogo. berlusconi: daremo una mano per ricostruire al più presto

**Ok all'Air France. Alitalia non vola più da sola** Nuovi partner per Alitalia, via libera all'accordo con Air France

**Mamma a 17 anni. Abbandona la figlia in un cassonetto** Foggia, la ragazza arrestata per tentato omicidio: «Avevo paura di mio padre»

**Federalismo e immigrazione, la Lega divide** Le idee di Bossi fanno insorgere l'opposizione, e sulla clandestinità come reato si divide anche la maggioranza

**Brianza si contano i danni: 400 miliardi** Dopo il tornado, timori per l'amianto da smaltire

**E in futuro fusione?** Via libera dell'Alitalia al negoziato con Air France, firmato protocollo d'intesa

**L'Europa ci esamina** Tremonti illustra ai ministri europei lo stato delle finanze pubbliche

**Il Papa da oggi in vacanza** in Val d'Aosta al nostro inviato ringrazia per gli auguri del Tg4

**Brianza, al lavoro nelle fabbriche devastate dal ciclone** Ma non si produce, si rimuovono le macerie

**Ciao ciao Zi-Zou** È ufficiale, Zidane è del Real che lo ha acquistato per 140 miliardi

**In Brianza comincia la ricostruzione** Danni per centinaia di miliardi, il governo promette aiuti

**tg1 tg2 tg3 tg4 tg5 studio aperto tg la 7**

# Devolution, scambio con il presidenzialismo

*Alleanza nazionale vuole negoziare con la Lega. Berlusconi negozia da solo con Bossi*

ROMA Prevedibili turbolenze in volo sull'aereo che questa mattina porterà a Roma Silvio Berlusconi e Umberto Bossi. Di devolution, il premier e il suo ministro, parleranno per la prima volta faccia a faccia sorvolando l'Italia. L'incontro previsto per ieri sera ad Arcore è saltato. Un brutto segno, che il sottosegretario Paolo Bonaiuti che è anche il portavoce del premier ha minimizzato, affermando: «Nessun problema, i due si sentono e si parlano continuamente», insistendo su «un perfetto accordo e assoluta serenità». Che, se ci sono, vengono ben camuffati.

Il confronto sul progetto Bossi resta aperto nel centrodestra, nonostante le affermazioni di compattezza. E se a difenderlo è sceso in campo un superministro del calibro di Giulio Tremonti da parte di altri esponenti del Polo, An in testa, continuano ad essere avanzate perplessità e dubbi ma anche ipotesi di scambio. Per Francesco Storace, presidente della Regione Lazio, «è giusto che tra alleati non ci siano pregiudizi e che si lavori insieme per rispettare il programma elettorale. Ma è altrettanto giusto esigere un negoziato chiaro, anche rapido, che rispetti le opinioni di tutti». Confronto chiesto anche dal presidente del Veneto, Enzo Ghigo. Il che significa che fin qui non è andata in questo modo. Ignazio La Russa, capogruppo di An alla Camera, non si scandalizza più di tanto della proposta Bossi anche se ricorda che sono da approfondire i temi della scuola («un programma regionale è accettabile unicamente come arricchimento, ma sempre in un quadro nazionale») e della politica regionale («un tema che non abbiamo approfondito troppo perché sapevamo che qui ci sono le distanze maggiori»). Anzi, ne approfitta per ricordare che se di programma si vuol parlare allora «Bossi lo sa bene, che in quel testo c'è anche il presidenzialismo. Noi non lo dimentichiamo». Insomma, nella coesa maggioranza, ognuno tira l'acqua al suo mulino. Devolution? Va bene. Ma il contrappeso è il presidenzialismo. Altrimenti...

Compatta, invece, l'opposizione nel fronteggiare il progetto Bossi definito «arretrato» rispetto alla legge costituzionale approvata dall'Ulivo dall'Osservatorio sulle riforme di cui sono promotori Giuseppe Calderisi e Marco Taradash. Ed a quella riforma si appella il diessino Piero Fassino chiedendo che venga completata con il referendum confermativo. «Il primo obiettivo ed il primo passaggio da realizzare è la consultazione popolare che introduce il federalismo nel nostro ordinamento. Fissarne la data -afferma Fassino- è un atto dovuto. Poi si potrà discutere di ulteriori ed altri trasferimenti di poteri alle regioni». «Se la proposta è quella di Bossi è evidente che siamo già in allarme rosso, nel senso che c'è un rischio immediato di tenuta dell'unità nazionale» afferma Fabio Mussi, vicepresidente della Camera, ricordando gli aspetti oscuri dell'intera vicenda cui non è estraneo il misterioso patto Berlusconi-Bossi sottoscritto alla presenza di Tremonti che, non a caso, è sceso in campo in difesa del progetto del leader leghista. Anche per Franco Bassanini «il testo di Bossi sulla devolution e insieme inquietante e arretrato». Una sorta di controriforma che porterebbe l'Italia indietro «di tre o quattro secoli» e che non tiene conto di una legge che pure è stata approvata. «Piacchia o non piaccia c'è in corso l'iter di una nuova legge costituzionale già approvata dal Parlamento, già pubblicata, che aspetta soltanto, per la promulgazione l'esito di un referendum richiesto anche dai senatori della Casa delle Libertà» afferma Dario



Franceschini della Margherita. «Da tempo avevamo capito e avevamo avvertito - afferma il socialista Enrico Boselli - che Bossi è una vera e propria mina vagante. O scoppia all'interno del Governo mettendo in discussione la coalizione che ha vinto le elezioni, con tutte le conseguenze che si possono immaginare in termini di stabilità, o scoppia nel Paese se il Governo ne fa proprie le tesi sulla devolution e sull'immigrazione, che esprimono un radicalismo distruttivo che può procurare gravi danni alla coesione sociale e ai nostri livelli di civiltà». I Verdi chiamano in causa Berlusconi. «Il presidente del Consiglio riferisca al Parlamento se si tratta di proposte a ruota libera, di parole in libertà, o se davvero tutto il governo di centrodestra intende seguire questa strada che appare secessionista e di attacco frontale alla Corte costituzionale». È quanto afferma



## Il ministro dell'Economia ricorda gli impegni presi con la Lega. Polemiche nel Polo Tremonti, il notaio del patto di Arcore Ma alla fine restò con il cerino in mano

**Bruno Miserendino**

ROMA «Bisogna che qualcuno li richiami all'ordine, quelli che non vogliono la devolution...». Bossi l'ha chiesto qualche giorno fa alla sua maniera: non iniziate a mettere bastoni tra le ruote al mio progetto, altrimenti «mi inc...». Berlusconi ha recepito il messaggio e ha trovato in un attimo, e senza fatica, l'uomo giusto per tenere buono il già scalpitante alleato. Chi meglio di Giulio Tremonti? Nessuno, ovviamente. E infatti il superministro dell'economia, non si è fatto pregare. È partito in quarta, in difesa di Bossi e del suo progetto, spiegando a tutti, in un colloquio confidenziale con il Corriere della Sera, perché le idee di Bossi non sono altro che l'applicazione del programma della casa delle libertà. Un colloquio lungo, diventato una pagina senza contraddittorio, forse di difficile digeribilità per il lettore comune, e che ha l'aria del proclama minaccioso: attenti - chi mina l'asse Berlusconi-Bossi deve passare sul mio cadavere.

Qualcuno, non solo nell'opposizione, si chiede perché il super ministro dell'economia che dovrebbe spiegare ai partner europei come si è passati nel giro di poche ore da un «buco senza precedenti» a un panorama roseo dell'economia italiana, passi il tempo a di-

fendere la devolution a due velocità cara a Bossi. Invece, la ragione c'è e spiega peraltro le fortune del superministro.

Tremonti, in questo secondo governo Berlusconi, si è ritagliato al meglio un ruolo politico, che va al di là della sua competenza di ex consulente fiscale. Si considera a buon diritto l'artefice della ritrovata alleanza tra Bossi e l'uomo di Arcore, nonché il padrino di quel patto rimasto misterioso che ha sancito la pace elettorale tra la Lega e il Polo. Ha lavorato sodo all'obiettivo del riavvicinamento, anche quando sembrava tutto impossibile. Ha convinto Berlusconi e poi Bossi, facendo la spola. Un po' per ragioni culturali e geografiche, ma molto per calcolo politico.

Adesso lui è l'incarnazione del patto ed è chiaro che ci tiene a tenerlo in vita, per evitare di fare l'inglorioso bis di sette anni fa.

Poiché il carattere è quello che è, sul Corriere della Sera ha sfog-

giato una grinta e una vis polemica che hanno fatto storcere il naso a molti, non solo nell'opposizione. Il succo è questo: non è vero, dice Tremonti, che Bossi sta forzando la mano, quel progetto è «scritto a pagina 73 del programma della casa delle libertà» (evidentemente gli alleati o non lo hanno letto o non lo hanno preso sul serio ndr). Di più: «Il senso della proposta di Bossi è la traduzione - semanticamente molto pregevole (sic) di quanto scritto in quel documento. È proprio perché non è una legge ordinaria deve avere l'allure (sic) del testo costituzionale».

Perché non ci siano dubbi sui tempi Tremonti spiega che questo progetto deve essere presentato subito, nei primi cento giorni, perché questo è l'accordo con Bossi. Ma anche per altri motivi: perché a ben vedere non c'è alcuna interferenza con la riforma federalista dell'Ulivo (che Tremonti definisce «la costituzione D'Alema»), e perché, a suo parere, la devolution bossiana è già scritta nella Costituzione del '48, anche se nessuno vuole vederlo. Per D'Alema c'è un'unica possibilità, «se fosse politicamente responsabile»: ossia, «gettare nel cestino quel testo» (peraltro approvato quando c'era in carica Amato). Ce n'è anche per l'accoppiata Bindi-Berlinguer: «Sono la caricatura della solidarietà». L'unica concessione che Tremonti si sente di fare a chi fa obie-

zioni al testo, è la tempistica sul nodo dei giudici costituzionali. Poiché non è un mistero che quel progetto ha fatto drizzare i capelli sia alla Consulta che al Quirinale, Tremonti fa capire che su quel punto si può glissare e rivedere qualcosa. Ma la concessione sembra il classico cerino nell'altofor-

È il progetto che non va, («un testo eversivo e antifederalista», dice Bassanini, «è un passo indietro rispetto alla riforma dell'Ulivo», dicono persino Calderisi e Taradash) e la virulenza della discesa in campo del superministro dell'economia appare ai più un boomrang. Berlusconi l'aveva detto ai suoi: «Se non facciamo errori, l'opposizione è fuori gioco per anni». Invece, già ci siamo: l'accoppiata Bossi-Tremonti sembra più che un errore, è la dimostrazione che il patto con la Lega è ingestibile e che il programma è irrealizzabile. E infatti gli alleati scalpitano. La Russa per contrappeso vuole

subito il presidenzialismo e già prende le distanze da Bossi: «forza la mano ma lui fa sempre così, perché ha quest'esigenza prioritaria di tener buono il suo elettorato». E persino Raffaele Costa di FI fa una allusiva preghiera: «Devolution e immigrazione sono due temi che non possono essere affrontati dai ministri di settore: è troppo chiedere che gli argomenti vengano affrontati collegialmente almeno dai capigruppo?».

Vista l'aria, l'opposizione già ringalluzzisce e da questo punto di vista si può già parlare di un benefico effetto-Tremonti. «Il ministro dell'economia - dice Bassanini - evidentemente capisce poco di diritto costituzionale e la sua intervista appare persino imbarazzante...una controriforma siffatta ci porterebbe indietro di 3 o 4 secoli». Castagnetti rincara la dose: «È semplicemente inquietante la disinvoltura con cui Bossi e Tremonti vogliono mettere mano alla Costituzione e alla Corte Costituzionale. Non si capisce se l'intervento di Tremonti sia una provocazione intenzionale o necessitata dal timore che Bossi abbandoni la nave ancor prima di salpare, ma quella proposta è semplicemente priva di senso».

Conclusione: è probabile che della devolution bossiana non se ne faccia nulla. L'interrogativo è in quanto tempo sarà stracciato il patto di Arcore.

**Ma l'accoppiata si sta rivelando la dimostrazione che il patto con la Lega è ingestibile**